

NICOLE VASSALLI: la mia esperienza in Nicaragua



Sono una studente in chimica di 23 anni, che una volta finito il Bachelor a Losanna, forse un po' stufo di studiare, ma anche con la voglia di intraprendere nuove sfide, ho deciso di fare un anno di pausa. Da anni sognavo di fare un'esperienza di volontariato e vivere per qualche mese una realtà completamente diversa dalla nostra. Quindi era il momento perfetto per partire!

La mia esperienza in Nicaragua... una delle più belle e costruttive della mia vita! Appena arrivata due mesi sembravano un'infinità di tempo, invece sono completamente volati, tanto che se avessi avuto la possibilità, mi sarei fermata di più.

Ovviamente non ci si deve aspettare che dall'inizio tutto sia rose e fiori, perché essendo abituati a vivere nelle comodità che offre la Svizzera, ci si ritrova un po' spiazzati.

Mi ricordo ancora, come se fosse ieri, le mie espressioni di disgusto quando, per esempio, la prima sera ho acceso la luce del bagno e ho trovato tre scarafaggi giganti sul pavimento, un rospo che saltellava beatamente, e ancora i topolini nella camera, per non parlare di altri insetti. Anche dire di andare a fare una doccia è un po' azzardato, visto che ti butti dell'acqua con delle bacinelle. Ma in tutto questo non c'è niente d'insuperabile, anzi, dopo poco, ci si abitua e non si fa più caso a certe cose, azioni e abitudini che all'inizio sembrano anormali. Il bello di questa esperienza è che ti ritrovi completamente immersa in un'altra realtà, un altro mondo. Nessuno del tuo stesso paese o che parla la tua stessa lingua. All'inizio è stata molto dura, ma ora come ora sono contentissima di esserci andata da sola. Ho imparato ad essere più responsabile e indipendente, tanto che alla fine anche viaggiare da sola nei weekend non mi pesava più. Ho imparato semplicemente ad apprezzare le piccole azioni e ogni attimo, sia sola che accompagnata da altre persone che man mano conoscevo durante le mie piccole avventure. [...]

Mi sono trovata veramente bene con tutte e due le responsabili del progetto e nella famiglia che mi ospitava, e in generale con tutte le persone con cui, per una cosa o per l'altra, ho dovuto collaborare. Tutti pronti ad aiutarmi e ad ascoltarmi. All'inizio le difficoltà con la lingua non sono mancate possedendo solo una scarsa base, ma dopo neanche due settimane ho iniziato subito a sentirmi a mio agio. Normalmente due mesi non sono sufficienti per imparare una lingua, ma essendoci immersa completamente dalla mattina alla sera i progressi sono stati impressionanti. All'inizio rispondevo a monosillabi alle domande e facevo un po' fatica a riprendere i bambini o a esprimere semplicemente quello che pensavo, ma con il passare del tempo tutto è diventato più semplice tanto che alla fine riuscivo a fare anche discorsi personali.

Lavorare a contatto con bambine e bambini mi è sempre piaciuto e devo ammettere che mi sono affezionata veramente tanto. Siccome sono bambini/e che vivono in situazioni famigliari complicate, necessitano di mille attenzioni, anche a livello affettivo. Mi ricordo, come se fosse ieri, come mi correvano incontro abbracciandomi e urlando: "Profe Nicole". I sentimenti che si sviluppano sono veramente molto profondi, tanto che una volta tornata a casa senti come un vuoto, una mancanza. All'inizio incolmabile, per i loro sorrisi, la loro spontaneità mi dava l'energia per affrontare le difficoltà quotidiane. Anche se in realtà d'insuperabile non c'è niente, basta avere un po' di motivazione e non arrendersi davanti alle prime difficoltà. Ma devo ammettere che tornare non è stato facile... [...]

estratto in parte da: CorReO AMCA (Associazione di aiuto medico al Centro America) Dicembre 2013, n. 2, 4-5.

AMCA, cp. 503 – 6512 Giubiasco

www.amca.ch – info@amca.ch, telefono 091 840 29 03, CCP 65-7987-4